

LA VERA SOLUZIONE

Come una guerra: grande coalizione

di **Rocco Buttiglione**

Agosto per i mercati è il mese peggiore. Il volume dei titoli trattati si riduce di molto, ed è possibile alimentare tempeste capaci di affondare la finanza pubblica. Oggi siamo a rischio. Abbiamo fatto una manovra promossa dagli esperti ma bocciata dai mercati.

Dopo la manovra lo spread tra debito pubblico italiano e tedesco è cresciuto. Si è detto «è il panico generato per il possibile default americano». Con l'accordo Usa, il default non ci sarà. L'atteggiamento dei mercati verso l'Italia continua ad essere punitivo. Perché? Il deficit di bilancio italiano non è tanto cattivo. Il nostro debito pubblico è alto ma la differenza con quello medio europeo è diminuita. La ragione per cui i mercati non si fidano e ci costringono a pagare tassi di interesse da usura sul nostro debito pubblico è duplice. Manca la fiducia politica nel governo. Berlusconi ha dato l'impressione di voler diminuire le tasse per riconquistare consenso. I mercati si sono sentiti minacciati: si vuole abbassare le tasse invece di preoccuparsi di ripagare la montagna di debiti. Questa intenzione e la lotta con Tremonti che ne è seguita è stata vissuta come una minaccia alla stabilità dei conti. Un elemento di sfiducia su un governo che già non godeva di livelli elevati di fiducia. In quella crisi Tremonti è sembrato essere il garante della affidabilità del governo. Anche questo baluardo è crollato. Il nostro problema non è prima di tutto economico, è politico. Non ne verremo fuori con questo governo.

Abbiamo bisogno di un altro governo. Berlusconi ha perso la fiducia degli elettori all'interno e dei nostri creditori all'estero, e questi ultimi votano ogni giorno nelle Borse. Non abbiamo tempo da perdere. Tutta colpa di Berlusconi? No, esistono responsabilità dell'opposizione e cause di lungo periodo della crisi attuale. La sinistra continua ad avere l'immagine del partito della spesa pubblica. È legittimo che l'opposizione discuta nel merito ogni singola misura di risparmio proposta dal governo. Però si è guardata bene dal dire cosa e dove a suo avviso dovesse essere tagliato. Non dà l'impressione di essere consapevole della gravità della situazione e disposta a prendere le misure severe che essa impone. Se guardiamo alle posizioni prevalenti nel sindacato più direttamente legato alla sinistra questa impressione si rafforza. Non sono convinto che un governo della sinistra saprebbe ripristinare condizioni di fiducia necessarie per far ripartire lo sviluppo. I mercati non guardano solo al breve periodo ma si preoccupano della sostenibilità del debito nel lungo periodo. Se un Paese non cresce non sarà in grado di ripagare il suo debito. L'Italia da

troppo tempo non cresce. Se non si rimette in movimento la crescita non ci sono sacrifici che bastino. Abbiamo bisogno di un patto per lo sviluppo e l'occupazione fra imprenditori, lavoratori dipendenti e politica. Abbiamo bisogno di chiedere ai lavoratori di lavorare di più. E abbiamo bisogno di chiedere ai ricchi di pagare di più per ridurre il peso del debito pubblico. E dobbiamo attaccare le posizioni di privilegio. C'è da ripristinare il principio morale per cui a ciascuno va dato secondo il suo lavoro. È la sinistra in grado di fare un governo capace di fare tutte queste cose? Ne dubito, come dubito che sia in grado di farlo la destra e perfino il centro. C'è bisogno di un governo di grande coalizione capace di garantire al Paese una guida efficace per i tempi difficili che ci tocca vivere. Una volta il rango di un Paese nella gerarchia mondiale era determinato dalle guerre. Oggi è determinato dal risultato delle grandi crisi, come quella che stiamo vivendo. Come allora si facevano le grandi coalizioni per affrontare la guerra così oggi abbiamo bisogno di una grande coalizione per affrontare la crisi.

